

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Amici Dis. 6.1 e Alfonso Gianni 6.3, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Leoni Dis. 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Leoni Dis. 6.2 è ritirato dai presentatori.

Avverto che, poiché le restanti proposte emendative sono interamente soppressive dell'articolo 6, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, mi vorrei soffermare sull'articolo 6 perché riguarda un tema estremamente importante, quello della sicurezza e tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Con la norma al nostro esame si propone una proroga al 30 giugno 2005 del termine entro il quale il Governo può esercitare la delega per il riassetto delle disposizioni vigenti.

Come i colleghi, almeno quelli della Commissione lavoro, sanno (anche gli altri lo dovrebbero sapere), nel corso della discussione della legge di semplificazione del 2001, approvata nel 2003, il Governo richiese al Parlamento una delega per modificare le norme in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori, con la redazione di un testo unico delle norme in esame. Allora mettemmo in evidenza il contrasto — lo vorrei ribadire — fra l'em-

genza delle questioni della tutela e della sicurezza del lavoro, così come si vanno manifestando nel nostro paese, e la richiesta di una delega generica nei suoi principi di fondo.

Cosa ha scelto di fare il Governo, attraverso la richiesta, con riferimento alla legge di semplificazione, di una delega per la redazione del testo unico? Ha scelto una strada non lineare che avrebbe portato ad un testo normativo di una complessità da noi ritenuta notevole, come quella di definire in Parlamento le norme per un testo unico in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori. Scelse la strada di farsi attribuire una delega in termini generici, decidendo di avocare a sé quelle che sarebbero state le norme da inserire poi nei decreti legislativi.

Siamo, ormai, ad una seconda proroga, nel senso che il termine iniziale dei 12 mesi è stato modificato con il decreto-legge n. 136 del 2004 e portato a 18. Ora si prevede di spostare ulteriormente questo termine, che scadrebbe il 9 marzo 2005, al 30 giugno.

Il punto però non è soltanto riferito alle date, ma al merito, perché siamo a conoscenza, almeno da ciò che emerge dai giornali, dai testi pubblicati su *Il Sole 24 ore*, che, in data 18 novembre 2004 il Governo ha approvato un primo schema di decreto legislativo e questa approvazione è avvenuta al di fuori di ogni confronto con le parti sociali.

Il Governo ha redatto un primo schema che dovrebbe definire il testo unico, vale a dire tutte le norme che regolano la condizione di lavoro e di sicurezza nei processi lavorativi, senza quel preventivo confronto con le parti sociali. Vorrei ricordare che, di fronte a questa scelta, unitariamente le organizzazioni sindacali confederali, CGIL, CISL e UIL (ma non è diversa la posizione delle altre organizzazioni confederali) hanno vivacemente protestato e stanno chiedendo che si cambi registro, che non si approvi un decreto legislativo al buio, senza un confronto nel merito delle norme che vi sono proposte, perché questo primo testo è, per larghi versi, inaccettabile.

Il documento inviato ai parlamentari dalle organizzazioni sindacali conferma — leggo testualmente — che ci si trova di fronte a misure che, nel complesso, sono inaccettabili, perché in forte contraddizione con le stesse direttive europee, esponendo l'Italia alla stessa censura della Corte di giustizia.

In questo decreto-legge sono contenute norme che riducono e non estendono i principi di tutela e di sicurezza nel lavoro. Si procede ad una riduzione delle misure generali di prevenzione, in particolare prevedendo l'obbligo di non adeguare tali misure alla fattività tecnologica, si riducono i diritti delle rappresentanze dei lavoratori della sicurezza, si limitano le prerogative delle regioni, si mutano le funzioni della Commissione consultiva permanente e si eliminano molti obblighi di valutazione dei rischi e delle loro modalità di adempimento innalzando la soglia dei lavoratori da 10 fino ai 50 o 100 componenti in ogni luogo di lavoro.

Se i sei mesi servissero a sviluppare tale confronto probabilmente sarebbero utili, ma visto che il Governo intende procedere in una direzione che riduce la sicurezza nei luoghi di lavoro, proponiamo questo emendamento soppressivo dell'articolo 6 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 6 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                           |       |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e votanti ..... | 346   |
| Maggioranza .....         | 174   |
| Hanno votato sì .....     | 196   |
| Hanno votato no ..        | 150). |

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5454)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 5454 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Leoni Dis. 7.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Anche con riferimento a questo articolo ci troviamo a discutere di un codice delle leggi che riguardano i consumatori nel nostro paese.

L'esigenza di procedere ad una unificazione in un unico testo delle diverse norme è necessaria ed avvertita dal mondo consumeristico italiano che, nel corso degli ultimi anni, ha affermato il proprio radicamento nel paese, divenendo uno dei protagonisti della vita sociale e ed economica dell'Italia. Dunque, è necessario ed utile che le diverse disposizioni che trovano collocazione nei vari testi legislativi siano unificate, armonizzate e per alcuni aspetti anche innovative.

Il problema è che in questo caso ci troviamo di fronte ad una proroga e ciò che avviene nell'ambito del Ministero delle attività produttive in relazione alla produzione dei codici, che appunto unificano e sistemano le diverse norme, palesa un atteggiamento tardivo in ordine alla presentazione di tali testi, che al contrario dovrebbero essere adeguatamente consultati da parte dei destinatari di tale codificazione.

In questo caso si tratta di un'opera particolarmente importante in quanto tale settore è cambiato e necessita dei suggerimenti e delle indicazioni provenienti dalle organizzazioni dei consumatori. Ad esempio, all'interno delle leggi di cui stiamo discutendo, vi sono norme che riguardano la tutela dei consumatori nei procedimenti giudiziari.

Ad una di queste leggi si è agganciata la norma approvata in questo ramo del Parlamento, ma che ancora giace presso il Senato, in merito alla *class action*.

A tali norme fa riferimento anche l'utilizzazione dei proventi delle multe comminate dall'antitrust, che dovrebbero essere utilizzate per sostenere i consumatori — così, almeno, recita la legge — ma che invece vengono destinate per gli scopi più strani da parte dal Ministero delle attività produttive. In questi giorni è in discussione presso la X Commissione attività produttive della Camera il decreto che destina le ultime risorse provenienti dalle multe antitrust alle piccole imprese, vittime dell'usura. La legge era chiarissima e destinava, invece, tali risorse ai consumatori. In questo caso, però, le stesse risorse vengono dirottate alle piccole imprese per un fine sicuramente nobile ed interessante, ma completamente differente da quello previsto.

Inoltre, ricordo che solo qualche settimana fa abbiamo destinato oltre 55 milioni di euro per iniziative assai strane, quali quelle proposte dal Ministero delle attività produttive. Si trattava di un bel gruzzolo che avrebbe potuto essere utilizzato in maniera efficace per sostenere i

consumi in Italia o, quantomeno, favorire le fasce più deboli dei consumatori nel nostro paese.

Per tale ragione riteniamo che l'articolo in oggetto di proroga del termine debba essere soppresso dal voto contrario dell'aula. In proposito annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, per segnalare al Governo l'esigenza di un diverso comportamento nell'utilizzazione delle deleghe.

I codici sono importanti perché si innestano su un panorama in rapido movimento. Tuttavia, tali codici devono essere costruiti tramite un'ampia consultazione dei soggetti interessati e rappresentare una volontà politica che, raccogliendo i suggerimenti e le indicazioni forniti da tali soggetti, dia una normativa efficace a valorizzare il ruolo dei consumatori nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 341   |
| Votanti .....         | 340   |
| Astenuti .....        | 1     |
| Maggioranza .....     | 171   |
| Hanno votato sì ..... | 190   |
| Hanno votato no ..    | 150). |

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito ad esprimere il proprio voto ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 8 - A.C. 5454*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 del disegno di legge di conver-

sione e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 5454 sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boato Dis. 8.1 e Titti De Simone Dis. 8.2, interamente soppressivi dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati soltanto emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 8 porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, vorrei illustrare soltanto dal punto di vista del merito e del metodo gli emendamenti in oggetto.

Signor sottosegretario, le chiedo un po' di pazienza affinché esprima una valutazione serena da riportare al Governo su quanto proverò a dire. D'altronde, lei è sempre così attento e cortese, anche quando vengono trattate materie che non la riguardano direttamente.

Esistono due questioni, di cui una a carattere generale, posta dagli onorevoli Amici, Zaccaria e Bressa. Mi riferisco al problema di concedere proroghe legate all'articolo 8 della legge Gasparri. Tale norma prevedeva una delega al Governo per l'emanazione del codice unico delle televisioni, materia assai delicata, per ragioni che non le sfuggiranno.

In primo luogo, vi è un problema di metodo, costituito dal rischio di intervenire su una materia per la quale è stata conferita una delega al Governo, con la

nostra netta contrarietà, espressa durante l'esame della legge Gasparri, con molta forza e con importanti argomentazioni tecniche da numerosi colleghi (ricordo in particolare gli interventi dell'onorevole Rognoni).

Vi è tuttavia, signor sottosegretario, un'ulteriore questione. La legge Gasparri non è un'ordinaria legge qualsiasi: è stata una legge sofferta e faticosa, colpita con il voto segreto da parte della maggioranza, in quanto si trattava di una legge difficile da digerire, per ragioni non soltanto politiche ma anche industriali e di mercato. Essa, infatti, cozzava con alcuni importanti rilievi formulati dalla Commissione europea e dall'Unione europea sulla libertà del mercato e sull'applicazione delle norme antitrust. Si tratta dell'unica legge che in questi anni il Presidente della Repubblica ha ritenuto di non promulgare, rinviandola alle Camere. Fra le osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica e dalle autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'antitrust vi fu proprio il richiamo ad un'attenta verifica delle compatibilità in sede europea.

Signor Sottosegretario, lei sa che proprio oggi il Presidente della Repubblica ha ritenuto — credo sulla base di un ragionamento attento — di richiamare l'attenzione collettiva sul tema delle pari opportunità e sul ruolo, sulla funzione e sulla presenza di un servizio pubblico nei grandi paesi democratici. Stiamo dunque parlando di una materia delicatissima, nel momento in cui si annuncia la devastazione di quel poco che restava della *par condicio*.

Quella legge ha richiamato l'attenzione — sia in gestazione sia in corso d'opera — del Parlamento europeo, che votò una risoluzione al riguardo, e delle principali istituzioni europee ed internazionali. Le ricordo, signor sottosegretario, che la legge avrebbe dovuto ridurre il tasso di concentrazione, che invece è aumentato, secondo fonti imprenditoriali europee ed italiane. Si aggiunga che nei giorni scorsi il presidente dell'autorità antitrust, professor Tessauro, da qualcuno poi sbeffeggiato per essersi permesso di tutelare il libero mer-

cato, ha reso noto che il tasso di concentrazione è ulteriormente aumentato, in difformità rispetto alle disposizioni europee. Ci troviamo dunque di fronte all'assenza di tetti antitrust nel nostro paese, e tale situazione sta letteralmente divorando il mercato delle risorse, in mancanza di provvedimenti e di interventi adeguati (*Commenti del deputato Rizzi*).

Le ricordo, signor sottosegretario, che la legge Gasparri fu approvata in grande fretta, in quanto vi era una sentenza della Corte costituzionale da aggirare, dicendo: dobbiamo fare presto, non possiamo accogliere gli emendamenti. Si trattava di emendamenti fondamentali, in materia di compatibilità con la normativa europea e di liberalizzazione dei mercati. Fu approvata, signor sottosegretario, a tutti i costi (l'aula era strapiena), e oggi ci si viene a dire che il codice della modernizzazione, il codice della televisione, il codice che avrebbe dovuto rappresentare un elemento di completamento e che fu presentato come una delle questioni dirimenti non è pronto: ci vuole una proroga di un anno. Mentre alcune norme sui minori nella pubblicità vengono sottoposte all'esame dell'Assemblea in tutta fretta, affinché i minori possano tornare nelle televendite (si tratta di un fatto francamente singolare)...

GIORGIO BORNACIN. Voi li portate nei cortei!

GIUSEPPE GIULIETTI. ...un codice di tale rilievo non viene sottoposto alla nostra attenzione.

Signor sottosegretario, è bene che riflettiate sulle ragioni di questo ritardo, che non sono tecniche. In queste settimane i principali quotidiani italiani, senza smentita alcuna, hanno riferito che il codice potrebbe prevedere la modifica di quelle poche sanzioni antitrust previste dalla precedente normativa della legge Maccanico, e che vi è un'aspra discussione su come arrivare ad annullare le sanzioni relative ad un antitrust che non esiste più. Inoltre, signor sottosegretario, per esplicita affermazione del Governo, da quel codice spa-

risce la *par condicio*, sulla base del ragionamento che non è materia attinente alla televisione. Non si tratta dunque di un problema tecnico: vi è il rischio di un broglio politico.

Quando si giunge a scorporare la *par condicio* — mi rivolgo ai colleghi dell'UDC e di AN, da sempre molto attenti al rischio di poter essere loro le vittime di un'operazione del genere — allora già ci troviamo di fronte ad una sostanziale scomparsa di una norma fondamentale dal codice. È questo il motivo del contrasto di queste ore ed ecco, dunque, la richiesta di proroga, che non è di natura tecnica ma rischia di nascondere il tentativo di un ulteriore colpo di mano in questa direzione. Pertanto, esprimeremo voto contrario, per ragioni non solo di metodo ma anche di merito.

Sottosegretario, al di là del voto che verrà espresso in questa sede, vi chiediamo di portare immediatamente questo testo all'attenzione delle Commissioni parlamentari e della Commissione di vigilanza e di consentire una ampia discussione, che possa anche fugare i sospetti...

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, la invito a concludere.

GIUSEPPE GIULIETTI. Si tratta di una grande questione e vi chiediamo di valutare la situazione, perché se su un tema come questo non vi sarà discussione collettiva, non vi sarà attenzione, si rischia non solo il conflitto tra le parti ma anche — mi creda — una crisi istituzionale senza precedenti in Europa ed in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, non ripeterò le considerazioni — che mi trovano d'accordo — del collega

Giulietti. Devo, però, aggiungere che l'articolo 8 reca un ulteriore problema rispetto a quelli sinora emersi. Non dobbiamo dimenticare che la cosiddetta legge Gasparri è stata approvata dal Parlamento dopo un rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica. Il testo, nel mese di novembre 2003, era già pronto e, sostanzialmente, le disposizioni che prevedevano questa delega erano già ampiamente previste.

Ora si chiede una proroga di tre mesi; siccome circolano delle copie di questo codice, vi ha fatto riferimento anche l'onorevole Giulietti (si compiono operazioni di trapianto da un testo all'altro), sembra che il problema, quindi, non sia tanto collegato alla redazione di questo testo quanto, probabilmente, alla difficoltà di ottenere alcuni pareri, che l'articolo 16 prevede con una certa ampiezza. Cito, ad esempio, il parere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed il doppio parere parlamentare.

Desidero, inoltre, richiamare l'attenzione del Parlamento sulle modalità con cui si procede; dico ciò non per mia esperienza (che non potrei ancora avere) ma sulla base della lettura degli atti del Comitato per la legislazione e del rapporto sullo stato della legislazione. Siamo sicuri che il Parlamento eserciti in maniera adeguata le proprie prerogative in sede di espressione del parere sui decreti legislativi? Questo istituto rappresenta effettivamente un elemento dialettico nei confronti del Governo? In questo stadio, vi è il tempo sufficiente per esercitare tale funzione,? Leggendo tali atti, non mi risulta che questa attività sia svolta in maniera adeguata.

Pertanto, nel negare questa proroga, che mi pare ingiustificata anche in relazione al tempo avuto a disposizione dal Governo, sia nella forma sia nella sostanza, per predisporre tale codice in materia televisiva, credo si debba richiamare l'attenzione sulla circostanza che il Parlamento, spesso, nell'esprimere tali pareri, interviene in maniera superficiale, o

comunque tardiva, anche a causa dell'Esecutivo, che lo costringe a questo tipo di attività.

Credo, pertanto, che sia nostro dovere richiamare l'attenzione sul ruolo del Parlamento (lo farò nuovamente in sede in dichiarazione di voto finale), riconoscendo la funzione del Governo in tali situazioni ma non, invece, l'emarginazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 8 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 324   |
| <i>Votanti</i> .....         | 323   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 162   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 187   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 136). |

#### ***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5454)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Bressa Dis.9.1 e Titti De Simone Dis.9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Avverto che, essendo stati presentati esclusivamente emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 9, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Nel decreto in esame — dove avete « scaricato » di tutto — si è avvertita la necessità di un'ulteriore contenitore nel quale inserire quelle disposizioni che, nel corso dei mesi, si erano accumulate senza ottenere soluzione positiva.

Nell'articolo 9, ove sono previste proroghe di deleghe in materie diverse, dimostrate anche di avere una certa fantasia: non contenti di avere fatto di tutto e di più negli articoli precedenti, mettete anche un contenitore vario, una norma « minestrone », che consenta di fare pulizia in cucina e di mettere tutto quello che avete dimenticato di fare nel corso dei mesi, sistemandolo attraverso questa « proroghina »... !

In questo meraviglioso articolo 9 voi chiedete la proroga di deleghe legislative che hanno ad oggetto materie diverse: ad esempio, la riforma dell'organizzazione del Governo. Vi voglio ricordare che il primo provvedimento adottato da questo Parlamento è stato quello della controriforma della Bassanini. Avete iniziato a mettere mano nella primavera del 2001 alla organizzazione del Governo: vi state ancora mettendo mano — giustamente non avevate avuto tempo a sufficienza — e dunque perché negarvi una « proroghina » per sistemarvi l'organizzazione del Governo ?

D'altra parte, il vostro è un Governo così mobile, che ha una tale variazione di ministri, che è opportuno che vi sia una delega che adegui l'organizzazione del Governo ai vostri problemi di crisi politica !

Abbiamo poi l'ordinamento del Ministero per i beni e le attività culturali: anche questo è stato oggetto di numerosi interventi; avete tentato certe volte di inserirlo in qualche modo dalla finestra, quando vi eravate dimenticati di prevederlo fin dall'inizio; esso è stato oggetto di

numerosi interventi in precedenti provvedimenti. E perché non la disciplina delle fondazioni « La biennale di Venezia » e « La triennale di Milano »? Ci mancherebbe altro che negare la possibilità di prorogare le deleghe su queste due questioni !

Poi, infine, vi è l'aggiornamento dell'organizzazione delle strutture dei comandi delle aree tecnico-operative, tecnico-amministrative e tecnico-industriale della difesa. Tutte queste deleghe hanno in comune il fatto che il termine, fissato originariamente in dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, viene prorogato di « x » mesi.

È inutile che continuiamo ad andare a fondo e a girare il coltello nella piaga ! Questo vostro provvedimento è la tomba della vostra capacità legislativa ! Non solo avete voluto espropriare il Parlamento di sue funzioni fondamentali, ma state dimostrando che il Governo non è in grado di esercitare le deleghe legislative, che il Parlamento — lo ripeto — non gli conferisce, ma che voi gli estorcete. Questa è veramente una cosa di una tristezza infinita, che non fa onore a voi e che rende triste chi è costretto a fare il parlamentare in questa legislatura (*Commenti di deputati della Lega Nord Federazione Padana*) !

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 9 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 318   |
| Votanti .....         | 317   |
| Astenuti .....        | 1     |
| Maggioranza .....     | 159   |
| Hanno votato sì ..... | 178   |
| Hanno votato no ..    | 139). |

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5454)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5454 sezione 15*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 9/5454/1, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/5454/2; accetta inoltre gli ordini del giorno Campa n. 9/5454/3 e Lupi n. 9/5454/4, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rosato n. 9/5454/5.

Il Governo accetta, inoltre, l'ordine del giorno Fontanini n. 9/5454/6, mentre accoglie come raccomandazione i restanti ordini del giorno Preda n. 9/5454/7, Gambini n. 9/5454/8 e Cazzaro 9/5454/9.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Perrotta n. 9/5454/1, Campa n. 9/5454/3, Lupi n. 9/5454/4 e Fontanini n. 9/5454/6, accettati dal Governo, non insistono per la votazione, così come non insistono per la votazione i presentatori degli ordini del giorno Arnoldi n. 9/5454/2 e Rosato n. 9/5454/5, accolti dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Preda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5454/7?

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/5454/7, riferito all'articolo 12, è volto ad impegnare il Governo a fare una cosa molto semplice che, a parole, è accettata da tutti: dopo la scadenza del 31 dicembre 2005, non devono essere previste ulteriori proroghe — quindi, non ne risulterebbe infirmata la proroga che la maggioranza ha approvato — per i consorzi agrari oggetto di procedure di aggregazione da parte di altri

consorzi o da parte di cooperative (così come previsto nella legge di riforma dei consorzi agrari).

Il quadro attuale presenta una situazione in cui i vari commissari sono favorevoli a prorogare ulteriormente il loro servizio all'interno del consorzio agrario gestito ... Dobbiamo assolutamente evitarlo perché vi sono consorzi agrari che sono commissariati da trent'anni! Vi sono anche alcuni consorzi agrari che sono stati commissariati di recente e consorzi agrari vicini o cooperative che hanno le stesse finalità e che sono disponibili ad aggregazioni. Non si capisce perché ciò debba essere impedito!

Orbene, poiché la raccomandazione, che non si nega a nessuno, non ha alcun valore, chiedo che il Governo accetti il mio ordine del giorno, che è di una ovvietà eccezionale.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, conferma il parere in precedenza espresso?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Sì, signor Presidente, lo confermo.

PRESIDENTE. Onorevole Preda, poiché il Governo non ha modificato il parere espresso in precedenza, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5454/7?

ALDO PREDÀ. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Preda n. 9/5454/7, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, là votano per 25!

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Ma dove volete andare? È una vergogna!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                                  |            |
|----------------------------------|------------|
| <i>(Presenti e votanti .....</i> | <i>306</i> |
| <i>Maggioranza .....</i>         | <i>154</i> |
| <i>Hanno votato sì .....</i>     | <i>142</i> |
| <i>Hanno votato no ....</i>      | <i>164</i> |

*Sono in missione 73 deputati*).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Potenza, Luigi Pepe e Perrotta non ha funzionato.

RENZO INNOCENTI. Con 164 si va ...!

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alle dichiarazioni ...

PIERO RUZZANTE. E gli altri ordini del giorno?

PRESIDENTE. Vi erano altre richieste di votazione?

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, nell'esprimere il parere, il Governo ha accolto come raccomandazione alcuni ordini del giorno presentati da deputati appartenenti al gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo: chiediamo di illustrarli e, ovviamente, anche che siano posti in votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, i presentatori dei restanti ordini del giorno potranno intervenire, eventualmente, in dichiarazione di voto.

Chiedo all'onorevole Gambini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5404/8, accolto come raccomandazione dal Governo.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno ha come obiettivo quello di impegnare il Governo a fare in modo che, attraverso politiche che introducano adeguati incentivi fiscali, sia possibile ricomprendere le imprese turistiche del nostro paese nell'opera di ristrutturazione che avrà luogo nei prossimi mesi.

Il patrimonio ricettivo italiano — le imprese alberghiere sono circa 35 mila — è un bene essenziale per l'economia turistica del nostro paese e per la sua competitività. Si tratta di un patrimonio edilizio in gran parte costruito nel corso dei decenni passati che necessita di lavori di ristrutturazione importanti e molto significativi per adeguarsi alle regole tecniche stabilite dalle normative antincendio di cui ci stiamo occupando.

Per ogni impresa turistica si tratta di investimenti di molte centinaia di migliaia di euro. Le nostre imprese, che hanno vissuto la difficile stagione turistica dell'estate 2004, non possono affrontare agevolmente tali investimenti. Tutti sono a conoscenza dei risultati negativi registrati nel 2004 dalle imprese turistiche del nostro paese, sia nel turismo balneare sia in quello delle città d'arte e delle località montane. Queste imprese, già in grandi difficoltà, saranno costrette nei prossimi mesi ad affrontare investimenti assai cospicui.

Cosa si potrebbe fare? Credo che andrebbe rivista la normativa riguardante gli ammortamenti degli investimenti compiuti per la ristrutturazione. Precedentemente, durante una dichiarazione di voto su una proposta emendativa del Governo, ho fatto riferimento alla normativa contenuta nella legge finanziaria approvata dal Parlamento nel 1998 con cui si riduceva il periodo di ammortamento per le ristrutturazioni immobiliari delle strutture ricettive turistiche dagli attuali quindici anni a tre anni, consentendo nel triennio di ammortamento, attraverso rate costanti, di dedurre l'intera spesa impegnata per queste ristrutturazioni immobiliari.

Tale norma ha una duplice valenza, poiché, da una parte, consente di realizzare reali investimenti e di adeguare il

nostro patrimonio ricettivo alle normative antincendio per renderlo più sicuro per i nostri ospiti e per qualificare ulteriormente la nostra offerta turistica sui mercati internazionali e, dall'altra, propone un patto virtuoso di comportamento fiscale agli operatori che saranno impegnati in questi investimenti. Infatti, la deduzione in quote costanti spingerà chi è interessato alla ristrutturazione (e la stragrande maggioranza delle imprese turistiche ricettive del nostro paese è interessata) a farlo in tempi rapidi e in maniera corretta dal punto di vista fiscale. Il lavoro sommerso, così diffuso in molti settori dell'artigianato e dell'edilizia, sarà combattuto. Una scelta di questa natura, dunque, potrebbe determinare l'emersione dei fenomeni di lavoro in nero nel settore dell'edilizia, in particolare, delle ristrutturazioni nel comparto alberghiero, ed un introito maggiore per le casse dello Stato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 8 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Le chiederei di far controllare le tessere elettroniche di votazione attraverso i segretari di Presidenza, affinché sia garantito il buon andamento dei nostri lavori e non ci siano colleghi che inavvertitamente votino per il collega a fianco assente. La ringrazio.

CESARE RIZZI. Con Violante contavate anche i commessi...!

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare il controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Gambini n. 9/5454/8, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, stanno votando doppio da tutte le parti!

RENZO INNOCENTI. Quarto e quinto settore, settima fila dall'alto!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, i deputati segretari stanno controllando. Quindi, se non vedo io, vedono altri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare; pertanto, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno Gambini n. 9/5454/8, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

Ritengo che potremmo ora passare al successivo punto dell'ordine del giorno per il quale non sono previste votazioni.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Non si può, Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, naturalmente si procederà alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno per il quale non sono previste votazioni sol-

tanto se i gruppi parlamentari non porranno questioni insormontabili; non si tratta, infatti, di una decisione sulla quale si possano creare divisioni all'interno della Camera.

Pertanto, onorevole Boccia, la invito a dare il suo contributo, come sempre utile.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anzitutto, per rispetto della prassi, bisognerebbe evitare di compiere anche in questo caso una forzatura; una forzatura che pure avrebbe qualche precedente, di quelli noti solo alla Presidenza.

Nel momento in cui in una votazione sia mancato il numero legale, di prassi si sospende la seduta per un'ora; in più casi, come da regolamento, si è proceduto, quindi, mancando nuovamente, alla ripresa, il numero legale, ad una nuova sospensione di un'altra ora. Non ricordo, tuttavia, che vi siano precedenti per cui, apprezzate le circostanze in mancanza del numero legale, la seduta sia ripresa con una discussione sulle linee generali.

Pertanto, chiederei di evitare di aggiungere un ulteriore precedente negativo, riprendendo la seduta, in mancanza del numero legale, con una discussione sulle linee generali; oltretutto, i colleghi sono andati via, sicché svolgere la discussione sulle linee generali sarebbe inopportuno.

Certamente non sarà, Presidente, il breve prolungamento della seduta in corso questa sera a risolvere i problemi di calendario dell'Assemblea; vorrei fosse informato del fatto che il collega Innocenti, in rappresentanza di tutta l'opposizione, aveva anche dichiarato la nostra disponibilità a concludere l'esame del provvedimento questa sera...

ELIO VITO. No, no; a concludere l'esame degli ordini del giorno...

ANTONIO BOCCIA. Di fatto, quindi, a concludere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. È un altro discorso, questo, onorevole Boccia.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo, signor Presidente, soltanto per associarmi alle considerazioni svolte dal collega Boccia.

Vi è stata una votazione nella quale è mancato il numero legale; esso è venuto meno perché già nell'arco di tutto il pomeriggio la maggioranza era poco presente in aula, tant'è che l'opposizione aveva contribuito a garantirne la sussistenza. Alla fine, però, si è compiuta la scelta di fare emergere che, dinanzi ad un decreto-legge — recante, tra l'altro, disposizioni gravi —, la maggioranza non era in aula per poterlo votare. Adesso, dopo un'ora, è evidente — come si suol dire, *ictu oculi* — che manca il numero legale; ritengo che lei, Presidente, apprezzate le circostanze, possa non procedere alla votazione. Ciò è nelle sue facoltà; e lei, peraltro, l'ha testé fatto. Credo, tuttavia, che, giunti a questo punto, sia necessario togliere la seduta ed aggiornarla a domani. Ad ogni modo, mi associo alle considerazioni già svolte dal collega che mi ha preceduto.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Anche il nostro gruppo, signor Presidente, si associa alle considerazioni ed alle valutazioni del collega Boccia; avevamo manifestato la disponibilità a concludere le votazioni sul provvedimento in esame questa sera, rinviando a domani le dichiarazioni di voto e la votazione finale. Ciò ci sembrava assolutamente congruo rispetto ad un decreto che contiene le cosiddette « mille proroghe »; quindi, argomenti e temi che hanno richiesto il lavoro di diverse Commissioni.

Mi associo alle considerazioni svolte dal collega Boccia, nella parte del suo intervento circa il calendario previsto fino alla fine della sessione di bilancio; infatti, è importante per i gruppi dell'opposizione comprendere in maniera precisa la calendarizzazione dei provvedimenti e sapere quali verranno discussi e votati prima

della pausa dei lavori per le festività natalizie. Ricordo che in questo periodo saranno sottoposti all'esame della Camera cinque decreti-legge, il disegno di legge finanziaria, nonché un altro decreto-legge « di fine anno » in arrivo. Quindi, mi sembra che il calendario sia già sufficientemente pregnante per i lavori dell'Assemblea; vorremmo, dunque, avere informazioni al riguardo.

Ciò, ovviamente, non può formare oggetto di decisione in questa fase, ma è evidente come, per l'opposizione, sia molto importante tale aspetto. Ritengo sia, infatti, estremamente utile comprendere come proseguiranno i nostri lavori e in quale direzione; è questo un elemento che, in qualche modo, ha, per così dire, fatto scattare questa sorta di « protesta » da parte dell'opposizione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Ruzzante.

L'onorevole Boccia, l'onorevole Boato e l'onorevole Ruzzante sanno che, essendo un Presidente *super partes*, molto ascolto la maggioranza, ma più ancora ascolto l'opposizione...

**ELIO VITO.** Bravo !

**PRESIDENTE.** ... per cui non ho difficoltà a rispondere favorevolmente alla loro richiesta.

Tuttavia, vorrei solo far loro notare — me lo consentiranno, prima di concludere la seduta — che mi meraviglio che colleghi così attenti si siano distratti il 15 febbraio 2000, il 6 aprile 1999, il 15 settembre 1998 e il 7 ottobre 1993, quando, come numerosi altri precedenti dimostrano, si è proceduto esattamente come intendevo fare questa sera.

**MARCO BOATO.** Con l'accordo di tutti, Presidente !

**ELIO VITO.** No, no, no...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Boato, ma si tratta di un problema di fondo, poiché non posso accettare che si

affermi che i precedenti sono di un tipo quando, invece, sono di un altro; tuttavia, dato che si tratta di una richiesta basata sul buon senso, non ho difficoltà ad accoglierla.

Peraltro, onorevole Ruzzante, vorrei rilevare che essa inserisce, forse in modo un po' allusivo, un punto che non è privo di effetti rispetto al prosieguo del nostro lavoro. Sollecito, allora, i gruppi di maggioranza e di opposizione ad intensificare i contatti affinché possa esserci una settimana serena che, senza intoppi di alcun tipo, consenta alla Camera dei deputati di trattare sia i decreti-legge all'esame del Parlamento, sia gli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

Comprendo perfettamente la situazione e pertanto accolgo la richiesta avanzata di non procedere questa sera alla trattazione di un successivo punto all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 14 dicembre 2004, alle 10:

*(ore 10 e al termine della riunione del Parlamento in seduta comune)*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3196 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (*Approvato dal Senato*) (5454-A).

— *Relatore:* Saia.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante dispo-

sizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434-A).

— *Relatore*: Di Virgilio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3211 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (*Approvato dal Senato*) (5467).

— *Relatore*: Pinto.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge* \* (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale):

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore*: Vitali.

\* *I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

(*al termine delle votazioni*)

5. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (5464).

— *Relatore*: Gastaldi.

6. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (5463-A).

— *Relatore*: de Ghislanzoni Cardoli.

**La seduta termina alle 20,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 22,30.